

# Lettera

ANNO VII  
NUMERO 3  
SETTEMBRE 2009

# agli Amici -- -- on line

## **ECCO LA SCATOLA SALVA DIRITTI!**

Una scatola "salva diritti" per imparare a farsi rispettare e a rispettare. Un semplice contenitore di latta in cui rinchiudere ingiustizie e segnalazioni a salvaguardia della libertà di ciascuno. È questa la proposta lanciata ai giovani studenti da ProgettoMondo Mial che, per finanziare i propri progetti sul diritto all'istruzione propone, grazie alla complicità di Fixdesign, scatole griffate Hello Kitty e Winnie the Pooh a un prezzo simbolico di 5 €.

Alla fine dell'anno le piccole "denunce" fatte dai ragazzi verranno raccolte tutte insieme e pubblicate, avendo offerto l'occasione ai piccoli partecipanti di riportare al loro quotidiano un tema complesso come quello dei diritti umani.

La domanda in questo caso è infatti semplice: quali sono i nostri bisogni e i nostri diritti? E quali sono i bisogni e i diritti degli altri?

Smantellare stereotipi e pregiudizi su temi come acqua, sviluppo sostenibile, popolazioni indigene, migrazione e lavoro minorile, provando a dar loro un senso a partire dalla propria esperienza. E' con questi obiettivi che ProgettoMondo Mial promuove una serie di attività nelle scuole italiane – e più in generale in alcuni paesi europei – per

cercare di trasmettere ricchezze, metodologie e temi comuni al sud del mondo.

Nelle scuole elementari, medie, superiori, e persino dell'infanzia, educare a una cittadinanza globale significa infatti far crescere i più giovani nei valori della comunità internazionale: compito sempre più complicato nelle scuole di oggi.

Ciò si traduce nel lavorare sui diritti dei bambini, sulla sicurezza alimentare, sulla semplice conoscenza dei propri 5 sensi oppure sul tema sempre scottante della migrazione.

Coinvolgendo anche i genitori perché la scuola, da istituzione chiusa, si apra al territorio e alle tante realtà in cambiamento.

Un diritto, quello all'istruzione, che non è uguale né garantito in tutte le parti del mondo e che, a seconda di luoghi e culture, si traduce in educazione alla sopravvivenza o destinata a pochi, spesso maschi, e meglio ancora se di famiglie benestanti. Come ci raccontano i nostri Progetti in Brasile, Nicaragua, Marocco, Bolivia e Burkina Faso.

"Scatola salva diritti" - ed eventuale materiale didattico per gli insegnanti - possono essere richiesti gratuitamente scrivendo a [sostegno@mial.org](mailto:sostegno@mial.org) o telefonando allo 045.8102105 e chiedendo di Cecilia.

### ***in questo numero:***

***BRASILE:*** le differenze si sentono a scuola (p.3); adolescenti e omicidi, i nuovi dati (p.6); la libertà si difende a suon di funk (p.6); traffico di persone: leggi inefficaci (p.7); il circo antidoto alla violenza (p.7);

***BURKINA FASO:*** istruzione fa rima con salute (p.2); microcredito per il futuro di tutti (p.6); curiosità in pillole (p.10);

***MAROCCO:*** una "Scuola tra le nuvole" (p.2);

***NICARAGUA:*** cala l'analfabetismo ma la scuola non è ancora per tutti (p.4); è dei loro sogni che stiamo parlando (p.5); Karen, piccola imprenditrice (p.4);

***PARAGUAY:*** il potere dei grandi produttori (p. 9);

***PERÙ:*** da qui esce il 36% della cocaina consumata nel mondo (p.8)

# SPECIALE SCUOLA - SPECIALE SCUOLA - SPECIALE

## MAROCCO, UNA “SCUOLA TRA LE NUVOLE” PER PARLARE D’ISTRUZIONE

(da Francesca Villa, *casco bianco in Marocco*) - Con l'avvio della scuola ProgettoMondo Mlal, tramite la campagna “Una scatola salva diritti”, torna a sottolineare che il diritto all'istruzione non è uguale né garantito in tutte le parti del mondo e che, a seconda di luoghi e culture, si traduce in educazione alla sopravvivenza o destinata a pochi, spesso maschi, e meglio ancora se di famiglie benestanti.

È quanto accade in Marocco, dove il 60% della popolazione è analfabeta. Un fenomeno che riguarda soprattutto le donne di cui, nelle zone rurali, il 75% non è mai andato a scuola. La situazione più preoccupante la si trova nella regione di Tadla Azilal dove, malgrado tutti gli sforzi del potere pubblico e degli operatori, i dati registrano un tasso non scolarizzazione fra i più elevati del Paese. Le ragioni sono molteplici: la precarietà dell'impiego e del reddito delle famiglie fa sì che i figli (soprattutto se femmine) vengano utilizzati per i lavori agricoli piuttosto che essere mandati a scuola; il numero eccessivo di alunni per classe rende difficile l'apprendimento e, infine, i giovani non credono più negli studi e negli sbocchi che potrebbero offrire loro.



ProgettoMondo Mlal, in partenariato con Fondation Education Zakoura, interviene in questa regione per cercare di dare un contributo alla lotta contro l'analfabetismo, attraverso un programma di educazione non formale portato avanti nelle scuole del progetto “[Scuola e Sviluppo](#)”.

Questo programma scolastico prevede un ciclo elementare di 3 anni durante i quali, tramite operatori appositamente formati, ragazzi e ragazze possano recuperare i 6 anni normalmente frequentati nella scuola pubblica, a cui hanno poi accesso tramite un esame di ammissione. Nonostante i risultati del tutto positivi (circa il 90% degli alunni ha passato l'esame), solo ancora pochi fortunati proseguono gli studi: per mancanza di possibilità economiche, per l'inesistenza o l'eccessiva lontananza della scuola pubblica o, molto spesso, per la non approvazione della famiglia, non ancora abbastanza sensibile sull'importanza di un'adeguata istruzione.

Il video documentario “[La scuola tra le nuvole](#)” (tra i primi video in concorso al [Bellaria Film festival](#) di giugno, e a novembre ospite al [festival del cinema africano](#) di Verona) è stato girato da Annamaria Gallone in un villaggio rurale a duemila metri d'altezza e racconta una delle scuole create da ProgettoMondo Mlal nella regione di Tadla Azilal per combattere l'analfabetismo. Spiega la regista: “Abbiamo girato in posti difficili dal punto di vista geografico, ma idilliaci per la purezza della gente. E se con i bambini non è sempre stato facile parlare – anche per la diversità degli idiomi – è stato davvero emozionante osservarli nella loro realtà. Li abbiamo lasciati pensando a come sono privilegiati i nostri bambini, che hanno perso quel gusto di andare a scuola che invece da queste parti è vivissimo e riempie di orgoglio i genitori”.

Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)

## BURKINA FASO, QUANDO ISTRUZIONE SIGNIFICA SALUTE

(da Marina Palombaro, *cooperante in Burkina Faso*) - In questa prima settimana di ripresa dell'anno scolastico, ProgettoMondo Mlal racconta le sue [attività di sostegno all'istruzione in alcuni paesi dell'America Latina e dell'Africa](#), dove il diritto all'istruzione viene spesso negato o si traduce, come in Burkina Faso, nella necessità di garantire ai piccoli studenti le condizioni igieniche necessarie a trovare nella scuola un ambiente idoneo allo studio. In Burkina il problema dell'analfabetismo riguarda ancora la gran parte della popolazione. Secondo stime Unicef, nel periodo 2000 – 2007, solo il 29% degli adulti risultava essere alfabetizzato e, nello stesso periodo, tra i bambini è stato stimato un 47% di scolarizzazione a livello di scuola primaria. Un dato che però considera tutti i bambini che più o meno hanno frequentato la scuola senza necessariamente terminare il ciclo e che scende a circa il 36% se si considera chi ha terminato almeno il primo ciclo scolastico. Solo il 31% circa è di sesso femminile.



La scolarizzazione delle bambine è ancora un obiettivo difficile e lontano da raggiungere: sono più utili a casa, ad occuparsi dei fratelli più piccoli e dei lavori di casa (in particolare l'approvvigionamento

d'acqua). Non è secondario (anche se meno dichiarato come ostacolo) il fatto che "non serve che una femmina vada a scuola". Come in tutte le culture in cui la dominazione maschile è ancora preponderante, l'empowerment delle donne (cominciando dall'educazione delle bambine) non è vista troppo di buon occhio: incide fortemente nel rapporto tra i sessi e nel tempo mette in discussione i rapporti di subordinazione. E l'alfabetizzazione è sicuramente uno strumento di empowerment per le donne.

ProgettoMondo Mlal lavora in Burkina Faso dal 2004 con progetti integrati che prevedono percorsi di alfabetizzazione delle donne adulte. A questi corsi non è purtroppo raro che si trovino iscritti ragazzini che hanno abbandonato il percorso scolastico ordinario e che cercano di avere un minimo di conoscenza della scrittura e della lettura almeno in lingua *dioula* o *lobiri*, le due lingue nazionali con cui lavora l'associazione. Un problema, dal punto di vista didattico, visto che l'apprendimento e la pedagogia di apprendimento non sono uguali per adulti e bambini, ma del resto l'unica possibilità per molti ragazzi di poter migliorare la loro istruzione.

Nel 2008 la nostra associazione ha avviato in Burkina anche interventi nelle scuole primarie, per contribuire a promuovere due aspetti fondamentali: l'igiene e l'uso corretto dell'acqua. Secondo l'OMS nel mondo più di 10 milioni di bambini muoiono ogni anno a seguito del consumo di acqua insalubre e per le cattive condizioni sanitarie; contemporaneamente si stima che l'80% delle malattie sia dovuto alla cattiva qualità dell'acqua. Ciò incide negativamente sulla loro salute, sicurezza e istruzione: dove non esistono servizi igienici di base le bambine spesso non frequentano la scuola. Gli interventi nelle scuole prevedono quindi la costruzione o la ristrutturazione di latrine e la messa a disposizione di lavamani prossimi alle latrine per poter garantire un servizio igienico di base. Ma non è tutto.

L'associazione è anche impegnata in un percorso di "autocoscienza" strutturato in due fasi. In una prima fase, chiamata "fotografiamo le situazioni positive e negative dell'igiene nella nostra quotidianità", i bambini sono chiamati a immortalare, attraverso scatti fotografici, le condizioni positive e auspicabili e le condizioni negative e deprecabili dei propri villaggi rispetto alle questioni legate all'igiene e all'acqua. Quindi, tramite un percorso di autoconoscenza e autocoscienza, i bambini sono invitati a descriversi e rappresentarsi. Questo percorso dovrebbe portare a rappresentare una bambina e un bambino in un mondo tridimensionale, ambasciatori di tutti i bambini coinvolti nel progetto. La rappresentazione sarà affidata a due avatar che percorreranno i terreni liquidi di second life per interagire con le comunità adulte del nord. Un'iniziativa quest'ultima, che è stata nominata "Rovesciare il mondo" e si inserisce in un progetto più ampio ("[A Si Jiw e. alla ricerca del benessere](#)"), che ProgettoMondo Mlal sta realizzando nella regione del Sud-Ouest del Burkina Faso.

"Rovesciare il mondo" si collega a un altro progetto più globale: acquerelli per non sprecare la vita/il perché dell'H<sub>2</sub>O, due modi per progettare un futuro, che il network Solstizio ha iniziato dal 2006 e con cui ProgettoMondo Mlal è entrato in partenariato per un'azione di arte globale, ideata da [Giuseppe Stampone](#) sulla sensibilizzazione al corretto uso delle risorse idriche.

Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)

## BRASILE, LE DIFFERENZE SOCIALI SI SENTONO ANCHE A SCUOLA

(da *Silvia Alberti, casco bianco in Brasile*) - Un'[educazione limitata](#) significa non solo riduzione delle potenzialità personali, ma anche minori probabilità di sviluppo per una società che, nella ricerca e nell'istruzione, pone le speranze di migliorare il sistema sanitario, le infrastrutture e la produttività.

In Brasile l'analfabetismo riguarda ancora il 16,7% della popolazione: la percentuale più alta dell'America del sud, insieme alla Bolivia. Un tasso che varia nettamente tra città e campagna e a seconda della fascia d'età. In ambito rurale, il 56% delle donne sopra i 30 anni è analfabeta. Nonostante i progressi registrati nel campo della scolarizzazione elementare, non frequentano ancora la scuola dell'obbligo più del 10% dei ragazzi tra i 7 e i 14 anni e vi sono grandi disparità tra le regioni e fra i vari gruppi etnici. Molti bambini iscritti, inoltre, ripetono l'anno o abbandonano gli studi. L'incapacità del sistema scolastico di assicurare la scolarizzazione universale e la sua grande dispersione sono da imputare soprattutto a motivi di carattere socio-economico e alle difficoltà della scuola di rispondere alle esigenze dei gruppi più sfavoriti.

Il sistema scolastico brasiliano è fondato sulla gestione privata delle scuole che, con le loro rette costosissime, per i più poveri rappresentano un sogno proibito. Una realtà che colpisce più direttamente la scuola dell'obbligo ma che si riflette anche nell'ambito degli studi superiori e accademici. Le università, infatti, sono per lo più private e hanno rette astronomiche. Ve ne sono anche di federali e gratuite, ma il loro numero è ridotto e l'accesso è condizionato dal superamento di un difficile esame di selezione che è un vero e proprio incubo per gli studenti. Inoltre la preparazione a



questa severa prova, chiamata "vestibular", avviene attraverso dei corsi privati, ugualmente molto costosi, che le fasce più povere non sono assolutamente in condizione di poter pagare. In alcune città la scuola pubblica non è in grado di offrire strutture e aule scolastiche a molte comunità. ProgettoMondo Mlal è nella regione metropolitana di Recife con il programma "[Casa Melotto](#)", per ridurre le discriminazioni nell'accesso all'educazione secondaria, professionalizzante, tecnica superiore e universitaria e per offrire sostegno scolastico e formazione agli studenti delle superiori per l'ammissione all'università.

L'obiettivo è anche quello di lavorare sulla prevenzione, visto che il recupero è molto più difficile, e di aprire sempre di più la Casa a tutta la comunità locale. A questo scopo di recente è nato anche il sito della struttura: [www.casamelotto.org.br](http://www.casamelotto.org.br).

Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)

## NICARAGUA, CALA L'ANALFABETISMO MA LA SCUOLA NON È ANCORA PER TUTTI

(da Eleonora Baldi ex cooperante ProgettoMondo Mlal in Nicaragua) - Parlando ancora di istruzione, rispetto ad [altri Paesi che vedono ProgettoMondo Mlal impegnato sul tema](#), dal Nicaragua arriva qualche buona notizia.

Gli ultimi dati statistici che arrivano dal Paese stabiliscono infatti una diminuzione dell'analfabetismo degna di attenzione, considerando che fino a una trentina di anni fa ben più della metà della popolazione non sapeva né leggere né scrivere.

Grazie alla forte campagna di alfabetizzazione portata avanti dopo la rivoluzione sandinista - e grazie agli sforzi congiunti del ministero dell'educazione nicaraguense e di tanti enti locali e internazionali -, oggi il Nicaragua è riuscito a dichiararsi paese non più a rischio per quanto riguarda l'analfabetismo.

Nonostante questo, la situazione educativa rimane problematica. Molti bambini, pur avendo la possibilità di andare a scuola, non riescono a dedicarsi allo studio per la necessità di lavorare o di aiutare la famiglia nelle faccende domestiche e nella cura dei fratelli più piccoli, in molti casi abbandonati dal padre e costretti ad assumersi responsabilità e carichi precoci per la loro età. Spesso i giovani desiderosi di studiare perdono la possibilità o la determinazione proprio per le condizioni difficili di vita, di violenza, di abbandono, che vivono a causa delle situazioni familiari e della disoccupazione dei genitori.

ProgettoMondo Mlal è in Nicaragua da oltre dieci anni con due programmi ([Edad de Oro](#) e [Pancasan](#)) per dare appoggio e sostegno alle famiglie di una zona periferica della città di Leon, sulla costa pacifica, e di una zona rurale nelle montagne del nord, Pancasàn. Due realtà diverse, ma con in comune il bisogno di una rete educativa forte che sostenga i bambini e i ragazzi nella loro crescita scolastica e personale. In entrambi i casi l'associazione lavora a fianco di movimenti locali che già collaborano con il ministero dell'educazione, della salute e della famiglia. I due centri - attraverso collaborazioni di educatori, insegnanti, leaders comunitari e volontari nicaraguensi - offrono un appoggio importante nello studio e laboratori, corsi di formazione, attività di ricreazione, artistiche e sportive. E allo stesso tempo rappresentano un appoggio psicologico e umano per ragazzi e famiglie, puntando molto sulla partecipazione attiva dei genitori nell'educazione dei propri figli.

Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)



## notizie dai paesi progettomondo mlal

### NICARAGUA (1), KAREN PICCOLA IMPRENDITRICE

(da Alessia Russo, stagista in Nicaragua) - Karen, appena diplomata microimprenditrice, avvierà un'attività produttiva legata alle mucche da latte utilizzando l'appezzamento di terra della sua abuelita (la nonna), che glielo cede orgogliosa, nella speranza che quella terra possa dare soddisfazioni e serenità alla piccola "niñita". Siamo a Chinandega, in Nicaragua, dove la settimana scorsa, tra il canto collettivo dell'inno nazionale e una preghiera di ringraziamento a Dio, si è svolta la consegna degli assegni ai ragazzi che hanno svolto il corso per diventare microimprenditori. Il programma "[Futuro giovane](#)" promosso da Progettomondo Mlal è finalizzato allo sviluppo locale attraverso l'imprenditoria giovanile, e sta dando vita a una rete di collaborazione fra enti e associazioni chinandegani che permetta di creare condizioni stabili e permanenti per l'inserimento lavorativo dei giovani e per la crescita dell'economia locale. Per questo,



oltre al referente di ProgettoMondo Mlal, alla cerimonia di consegna erano presenti anche il vice-sindaco di Chinandega e i rappresentanti dell'ong locale Chinatlan, dell'associazione Asjusa e della Casa della Gioventù.

I giovani di Chinandega rappresentano il 26% della popolazione. Molti vivono in condizioni di indigenza e il 54% di loro sono disoccupati, spesso con figli a carico. I ragazzi tra i 18 e i 29 anni, destinatari del progetto, godono di scarsa fiducia da parte degli istituti di credito nicaraguensi, perché sono ritenuti poco affidabili e cattivi amministratori. Inoltre, tali istituti erogano crediti a un tasso d'interesse molto alto (pari al 42%), richiedono garanzie elevate, e non concedono mesi di grazia, addebitando addirittura il pagamento delle spese telefoniche di mora. È quasi impossibile che un giovane disoccupato dalla discreta creatività imprenditoriale possa sperare di affrancarsi dalla povertà dando vita a un'impresa propria.

Il progetto "[Futuro Giovane](#)" prevede invece la concessione di credito a un tasso del 18% , contempla fino a tre mesi di grazia e impone, per giusta tutela, il 75% di garanzia. Inoltre offre formazione, assistenza tecnica, monitoraggio e inclusione dei giovani in gruppi solidali che si tutelano a vicenda e in una rete di attività imprenditoriali che ne garantiscono la sostenibilità nel futuro. La tipologia di microimpresa promossa dal progetto è lo strumento che più di tutti può portare allo sviluppo dell'economia locale: trae origine dalle risorse locali e si relaziona con le altre microimprese della città nella tutela del reciproco guadagno economico, in modo tale che la ricchezza rimanga e si distribuisca in loco.

E non si investe solo sulla propria città, ma anche sulla propria famiglia. Come nel caso di Karen e delle sue mucche da latte.

Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)

## NICARAGUA (2), MICROCREDITO È DEI LORO SOGNI CHE STIAMO PARLANDO

(da Alessia Russo, stagista in Nicaragua) - Chinandega è una cittadina nel nord-ovest del Nicaragua, paese dalla natura generosa e selvaggia. Qui il tempo scorre lento, e per le strade si vedono solo piccoli negozietti fatti di lamiera - lo stesso materiale di cui sono fatte anche molte case - taxi costituiti da tricicli con davanti i posti a sedere per i clienti e sopra un telo che ripara dal sole accecante, e "pulperias", mini market definiti così perché il cliente è visto come un polipo con tanti tentacoli che si allunga per prendere prodotti da uno scaffale all'altro.

In questo contesto, all'Alcaldìa di Chinandega, ha sede "[Futuro Giovane](#)" ("El futuro es joven") il programma di microcredito realizzato da ProgettoMondo Mlal per ragazzi dai 18 ai 29 anni. In questi giorni si sono svolti i colloqui di selezione dei prossimi microimprenditori chinandeghiani che, previa frequenza obbligatoria del corso di formazione, otterranno i finanziamenti necessari all'avvio delle loro attività economiche. L'equipe del progetto ha incontrato quasi una cinquantina di ragazzi, tutti speranzosi di poter realizzare i loro sogni.

C'era Jeiling, che vorrebbe avviare un commercio di "gallinas ponedoras" (galline che fanno le uova) e che raccontava in maniera semplice ma entusiasta come si è pianificata bene bene la sua attività. C'era Bianka, che ha appena compiuto 20 anni ed ha già una bambina. Per riuscire a mantenerla vuole aprire un centro estetico (che equivale a un paio di sedie, due tavoli e qualche "attrezzo" in una stanza). Mentre spiegava le sue intenzioni mimava le mosse del mestiere in modo buffo e allo stesso tempo molto dolce. Se dovesse guadagnare abbastanza denaro, vorrebbe studiare dermatologia, così che, nello stesso centro, curerebbe anche le malattie della pelle.

Orlenis invece vuole avviare un commercio di vestiti, perché in una casa di lamiera non ci vuole più vivere. E poi desidera una moto, che qui è il mezzo più ambito, dato che si percorrono lunghe distanze o in bici o a cavallo.

È facile cadere nella tentazione di dare credito a tutti; purtroppo è altrettanto facile che alcuni di questi ragazzi prendano i soldi del finanziamento e scappino in altri paesi, oppure che li sperperino, togliendo la possibilità ad altri di essere finanziati. Ecco perché la selezione dei destinatari è uno dei momenti più delicati di un progetto di microcredito; bisogna essere molto cauti e scrupolosi, anche se è difficile, perché, come dice Porfirio dell'equipe del progetto: "*Es de sus sueños que estamos hablando!*" (è dei loro sogni che stiamo parlando!)"

Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)



## BRASILE (1), ADOLESCENTI E MORTI PER OMICIDIO: UN NUOVO INDICE

(da *Ilaria Bessone, casco Bianco in Brasile*) - Gli omicidi, spesso con armi da fuoco, rappresentano il 46% delle cause di morte per i giovani brasiliani tra i 12 e i 18 anni. È quanto risulta dalle ricerche realizzate nell'ambito del programma Riduzione della Violenza Letale contro Adolescenti e Giovani, coordinato dall'[Observatório de Favelas](#) e realizzato in collaborazione con l'[Unicef](#), la Segreteria Speciale di Diritti Umani della Presidenza della Repubblica (SEDH/PR) e il Laboratorio di Analisi della Violenza dell'Università dello Stato di Rio de Janeiro (LAV-Uerj). Il Programma di Riduzione della Violenza Letale punta alla promozione di azioni di sensibilizzazione, articolazione politica e monitoraggio, in modo da garantire priorità al tema nell'agenda governativa.

L'[Indice di Omicidi nell'Adolescenza](#) (Índice de Homicídios na Adolescência, IHA) sviluppato per misurare l'impatto della violenza sugli adolescenti brasiliani e divulgato lo scorso 21 luglio, rappresenta il rischio di essere vittima di omicidio in 267 città con più di 100.000 abitanti. Il panorama è allarmante: si stima che, se la situazione non cambia radicalmente, tra il 2006 e il 2012 il numero di adolescenti assassinati potrebbe superare le 33 mila unità.

Genere, razza, età e territorio costituiscono fattori che aumentano le probabilità di essere vittima di omicidio. I maschi sono circa 12 volte più vulnerabili delle femmine, i neri tre volte in più rispetto ai bianchi. Venti i municipi in cui si registrano 5 o più omicidi per 1000 adolescenti. Tra questi, al settimo posto, con un IHA pari a 6,1 nel 2006, il municipio di Duque de Caxias, nella Baixada Fluminense contigua a Rio de Janeiro: qui ProgettoMondo Mlal sta portando avanti il progetto "[La strada delle bambine](#)", per arginare lo sfruttamento della prostituzione minorile e prevenire le malattie sessuali. Secondo le istituzioni partecipanti, lo studio non fa che sottolineare la necessità di implementare ed ampliare i programmi e le azioni a favore della promozione dei diritti umani di bambini e adolescenti in tutto il paese.

Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)

## BRASILE (2), A RIO LA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE SI DIFENDE A SUON DI FUNK

(da *Diego Striano e Ilaria Bessone, caschi bianchi in Brasile*) - A due passi dal ricco quartiere di Botafogo, cuore della zona sud di Rio, la favela di Santa Marta è considerata dal governo dello Stato di Rio una "favela modello". La prossimità con la zona ricca della città ha contribuito non poco nella scelta delle istituzioni di moltiplicare gli sforzi per l'urbanizzazione del morro (a Rio usano questa parola per riferirsi alle favelas che si sviluppano su un rilievo, le favelas nel centro della città sono quasi tutte "morros"). La realizzazione di una funicolare che collega le diverse zone della favela e il programma Santa Marta Digital - una rete wi-fi gratuita per tutti gli abitanti del morro di Santa Marta - sono stati i principali investimenti pubblici.

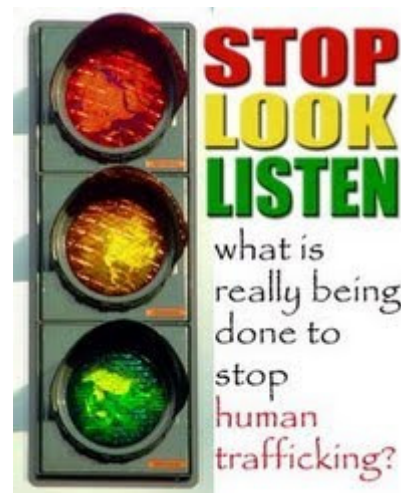
A partire dal novembre del 2008 Santa Marta è stata teatro di violente incursioni da parte della Policia Militar, che avevano l'obiettivo di sradicare le piazze di spaccio e di assumere il controllo della favela. Oggi Santa Marta è interamente sotto il controllo della Policia Militar a cui una legge dello stato di Rio attribuisce la facoltà di autorizzare o meno le manifestazioni di carattere culturale. È stato quindi difficile per l'associazione [Apafunk \(Associazione dei professionisti e amici del funk\)](#) organizzare una *roda de funk* domenica 26 luglio, in difesa della libertà d'espressione. L'evento, annunciato e poi annullato per ben due volte, ha finalmente potuto riunire più di 500 persone tra le 5 del pomeriggio e le 10 di sera. Ben identificabili tra il pubblico erano presenti anche più di dieci poliziotti, che in qualche occasione (difficile resistere al ritmo vivace e coinvolgente) hanno accennato discreti passi di danza, impacciati da armi e divisa.

I protagonisti? Più di 25 funkeiros e rappers provenienti da diverse favelas di Rio, gli attori della compagnia Marginal di Teatro del Complesso di favelas della Maré e diversi militanti del movimento in difesa della garanzia della libera manifestazione del funk. L'associazione Apafunk intende diffondere il genere [funk de raiz \(funk di radice\)](#) così chiamato per il carattere di denuncia dei testi, sempre ispirati alla realtà sociale delle favelas. Nessun cenno a contenuti pornografici o di apologia del crimine organizzato, per i quali il genere è spesso criminalizzato e i baile funk sono stati completamente banditi. Più specificamente l'Apafunk punta al riconoscimento del funk carioca come legittimo genere musicale e lotta per l'abolizione della legge che attribuisce alla Policia Militar il potere insindacabile di autorizzare o meno eventi come quello di domenica.



### BRASILE (3), TRAFFICO DI PERSONE: LE LEGGI SONO INEFFICACI

(di Ilaria Bessone, casco bianco in Brasile) - Fermati, guarda, ascolta. Queste le tre parole chiave della campagna dell'[Alleanza Globale contro il Traffico di Persone \(GAATW\)](#) che mira a promuovere urgentemente un meccanismo di revisione del Protocollo di Palermo, il "Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini". Si tratta di uno dei tre documenti addizionali alla Convenzione contro il Crimine Transnazionale Organizzato: adottato nel 2000 ed entrato in vigore nel dicembre del 2003, finora è stato ratificato da 130 stati. Oltre ad essere il primo strumento internazionale a contenere una definizione condivisa di "traffico di persone" e a riconoscerne i vari tipi, anche a scopi diversi dallo sfruttamento sessuale, il protocollo intende spronare la cooperazione internazionale perché si attivi nelle indagini e nei processi riguardanti casi di traffico di persone, e informi le legislazioni nazionali in materia, nel pieno rispetto dei diritti umani delle persone trafficate.



Secondo la GAATW e le organizzazioni membro (tra cui anche [Projeto Trama](#), partner di Progetto Mondo Mlal a Rio de Janeiro nel programma "[La strada delle bambine](#)") non sempre questo avviene. Spesso i diritti delle persone trafficate sono violati e i governi utilizzano il Protocollo per soddisfare i propri obiettivi politici: la lotta al traffico di persone diventa una scusa per chiudere le frontiere, reprimere l'immigrazione clandestina e ridurre quella regolare. Il documento "[Danno Collaterale](#)" della GAATW denuncia l'inefficacia delle leggi contro il traffico di persone che non sono riuscite a contenere il fenomeno, né a migliorare la situazione per le persone trafficate. Le violazioni più gravi riguardano l'impossibilità di accedere alla giustizia in modo effettivo e tutelato, le condizioni igienico-sanitarie inadeguate e le scarse informazioni ricevute circa i propri diritti politici e civili.

Per istituire un meccanismo di revisione imparziale e trasparente, gli stati dovrebbero appunto "fermarsi, guardare e ascoltare": chiedersi cosa sia stato realmente fatto finora per fermare il traffico delle persone; riflettere sui progressi realizzati e le lacune ancora esistenti; valutare le leggi e le politiche volte a combattere il traffico di persone; prestare attenzione alle voci delle persone trafficate e della società civile, implementando un meccanismo di consulta e tenendo conto delle opinioni non governative.

Dal 28 al 30 settembre i rappresentanti di alcuni governi chiave si riuniranno a Vienna per decidere se un meccanismo di revisione della Convenzione contro il Crimine Transnazionale Organizzato è effettivamente necessario. Si tratta di un'occasione fondamentale per far sentire la propria voce. Per firmare la petizione diretta ai paesi che hanno ratificato il Protocollo di Palermo: <http://www.gopetition.com/online/28934.html>

Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)

### BRASILE (4), CIRCO SOCIALE: UN ANTIDOTO ALLA VIOLENZA DI RIO

(da Ilaria Bessone, casco bianco a Rio) - "Lavoriamo in parti del Brasile che contribuiscono a sostenere tristi statistiche. Con giovani il cui profilo socioeconomico è uguale o simile a quello della popolazione carceraria, in maggioranza formata da neri, poveri, con bassa scolarizzazione e un'età compresa tra i 18 e i 25 anni. Lavoriamo in contesti che confermano i numeri della PNA D (ricerca realizzata annualmente dall'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica) e l'indice di sviluppo giovanile dell'Unesco, che collocano lo Stato di Rio de Janeiro in cima alla classifica delle unità federali con il maggior numero di giovani morti per cause esterne (come assassini con armi da fuoco) e dove il 21% dei giovani di un'età compresa tra i 15 e i 24 anni non studia". A pronunciare queste parole è Junior Perim, coordinatore dell'[ong Crescer e Viver](#), impegnata a Rio de Janeiro in un progetto di circo sociale.



Ilaria Bessone si trova a Rio come casco bianco di ProgettoMondo Mlal nel progetto "[La Strada della Bambine](#)", nato per arginare lo sfruttamento della prostituzione minorile e prevenire le malattie sessuali. Ha voluto saperne di più su una realtà che fin dal 2000 offre un'alternativa e un futuro dignitoso ad alcuni ragazzi brasiliani che vivono in situazioni a rischio. Spiega ancora Perim: "Il maggiore contributo che un progetto sociale può dare è la formazione di soggetti. Un progetto sociale non muta effettivamente la realtà. Può promuovere cambiamenti

superficiali, ma in Brasile è necessario cambiare la concezione di società, costruire una visione dello Stato diversa. Un progetto sociale forma soggetti che abbiano questa coscienza”.

A Rio de Janeiro il numero di giovani in situazione a rischio sociale è altissimo. Praça Onze (situata tra il quartiere Cidade Nova e il Centro vero e proprio di Rio) è un luogo piuttosto degradato e considerato pericoloso. Qui il tendone ha occupato parzialmente il grande parcheggio di macchine dove traffico di droga, prostituzione e furti a mano armata erano all'ordine del giorno. Inoltre, nonostante la presenza nelle immediate vicinanze di diversi centri istituzionali (tra cui la sede della prefettura, tre università, il tribunale dell'infanzia e dell'adolescenza), di edifici commerciali e culturali (il celeberrimo Sambodromo è a pochi metri), accanto alla piazza è cresciuta una favela, espandendosi sulla vicina collina. La presenza quotidiana della violenza (che si realizzi o resti una minaccia sempre presente) nella vita degli abitanti di Rio, e in particolare in quella delle comunidades povere, fa sì che la vita umana perda gran parte del suo valore.

Renata ha 19 anni e abita a São Gonçalo, il secondo municipio più popoloso dello Stato di Rio de Janeiro, conosciuto come la più grande città-dormitorio del Brasile, dove servizi e infrastrutture sono generalmente carenti. Renata percorre tutti i giorni il lungo ponte di Niteroi per arrivare a Rio: “Mi sveglio al mattino e vado a scuola, poi vengo ad allenarmi o dare lezione. Alle 6 parto per andare a casa, studio, e vado a dormire. Sono qui da quando avevo 12 anni. Il circo mi ha insegnato a convivere con le persone”.

È molto importante imparare a rispettare e prendersi cura del proprio corpo, a relazionarsi con esso in modo sano e positivo, soprattutto in un contesto in cui moltissime ragazze rimangono incinte tra i 15 e i 19 anni, e i bambini passano la maggior parte del tempo in strada, luogo più avventuroso (e talvolta più piacevole) dello spazio domestico, ma dove spesso violenza e abuso di droga sono all'ordine del giorno.

Barbara, 18 anni, abitava nella vicina comunidade. “Ho cominciato nel 2004 – spiega - perché non avevo niente da fare. Eravamo 10 amiche e sono rimasta solo io. Una mia amica veniva solo per i soldi (ci davano una borsa), le altre sono uscite per lavorare, studiare, alcune sono rimaste incinte”. Oggi Barbara ha trasformato completamente la sua vita. “Facendo circo ho imparato a essere più umile, a parlare con le persone e a non trattarle male. La convivenza mi ha insegnato ad avere un altro comportamento. Qui le persone sono diverse, sempre unite”.

Barbara si rivede in molti dei bambini che oggi frequentano i suoi laboratori. Continua: “Molti bambini si comportano come mi comportavo io: è terribile e mi viene molta rabbia ma ricordo che le persone avevano pazienza con me. Il problema maggiore in Brasile è la violenza di tutti i giorni, da parte di persone, polizia, criminali”.

Info: [ufficiostampa@mal.org](mailto:ufficiostampa@mal.org)

## PERÙ, DA QUI PARTE IL 36% DELLA COCAINA CONSUMATA NEL MONDO

(da Luca Sartorelli, *casco bianco in Perù*) - Secondo il Rapporto 2009 sulla droga dell'[UNODC \(United Nations Office for Drugs and Crime\)](#) nell'ultimo anno in Perù la coltivazione di coca è cresciuta del 6%, in netta controtendenza rispetto alla considerevole diminuzione registrata lo stesso anno in Colombia.

I numeri peruviani sono impressionanti. A detta di un portavoce del Ministero dell'Economia e Finanza il fatturato annuale del commercio di cocaina sfiora i 22 milioni di dollari, pari al 17% del Pil nazionale. Ciò significa che il business della droga in questo momento rappresenta di gran lunga il settore più proficuo dell'economia peruviana. I conti sono presto fatti. Sul mercato limegno un kilo di cloridrato di cocaina viene venduto a poco più di mille euro, ma una volta arrivato al mercato americano, europeo o asiatico il suo valore cresce esponenzialmente, toccando i 40mila euro. Se poi si considera che al dettaglio una dose di stupefacente può valere fino a 80-100 euro al grammo, si può facilmente intuire come le narcomafie stiano maneggiando una massa gigantesca di denaro esentasse.

Il rapporto dell'UNODC dichiara inoltre che attualmente sono 56mila gli ettari coltivati a coca in territorio peruviano, e calcola che dal paese esce il 36% della cocaina consumata a livello mondiale. Nella zona del VRAE, in piena selva centrale, crescono circa un terzo delle coltivazioni. Numerose prove e indagini confermano che i nuovi dirigenti di Sendero Luminoso - il gruppo armato maoista che si è reso protagonista dello scenario di violenza politica nel paese durante il ventennio 1980-2000 - stiano rimpolpando le proprie casse grazie a una nuova e micidiale alleanza con il narcotraffico, ricalcando il modello delle FARC colombiane. Senza dimenticare che la coltivazione, la produzione e il traffico di droga, in una zona caratterizzata da forti disagi economici come quella di Ayacucho, può rappresentare per molti una concreta alternativa alla povertà e alla fame. Il mondo del narcoterrorismo insomma può sortire un certo appeal in una fetta della popolazione, soprattutto fra i più giovani. Non sono più quindi



utopie politiche ad attrarre nuova manovalanza nel vecchio movimento sovversivo, ma calcoli economici? È un'ipotesi.

In questi ultimi mesi la tensione tra le forze di polizia e i narcotrafficanti sta aumentando costantemente. Ma quali strategie sta mettendo in atto il governo centrale per arginare la recrudescenza del conflitto? Fondamentalmente, le iniziative proposte da Lima sono due: il controllo delle vie di comunicazione, per impedire i rifornimenti di kerosene e altre sostanze necessarie alla produzione di cocaina, e l'intervento armato coatto.

In questo delicatissimo contesto territoriale, cercando un'alternativa allo scontro frontale, ProgettoMondo Mlal decide di essere vicino alla popolazione ayacuchana con il [progetto Yuyanapag](#), considerando la possibilità di un approccio diverso, dai toni fortemente sociali, che possa davvero stimolare un'educazione alla cittadinanza e alla democrazia.

Il campo é minato, e i nostri interlocutori provengono da generazioni di violenza, paura e odio. Ma ci auguriamo che la chiave educativa sia quella giusta per sanare questo complicato conflitto. Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)

## PARAGUAY, L'ASSENZA DELLO STATO E IL POTERE DEI GRANDI PRODUTTORI

(da Francesco Anichini, ex cooperante in Paraguay) - L'attuale modello

produttivo del Paraguay è caratterizzato da due poli opposti, regolati da forze di natura economica e politica che si attraggono e respingono a seconda della convenienza reciproca. Un polo si basa sulla grande produzione per esportazione, principalmente soia e carne bovina e, a seguire, fagioli, yerba mate e sesamo. Il mercato della produzione o vendita di questi prodotti viene controllato dalle grandi transnazionali e dai poteri economici e politici locali. L'altro polo è costituito dalla piccola produzione, destinata all'auto-sussistenza, o a soddisfare fabbisogni alimentari interni al Paese. Questa produzione è caratterizzata principalmente da ortaggi, frutta, fagioli, manioca, canna da zucchero e piante medicinali e aromatiche. Protagonista di questo polo produttivo è il piccolo produttore, che si trova a relazionarsi con il grande imprenditore, in una dipendenza reciproca e dinamica tra conflitto e sopravvivenza. Il grande imprenditore agricolo del Paraguay occupa vasti spazi e contamina l'ambiente con insetticidi ed erbicidi, applicati senza rispettare le regole e le leggi ambientali vigenti e con la complicità implicita (per assenza territoriale) o esplicita (per corruzione) delle strutture statali. Il piccolo produttore, con la sua scarsa produzione, non riesce a costituirsi come forza economica riconosciuta nel paese, né a professionalizzare il suo sistema produttivo, facendolo riconoscere del punto di vista normativo. La relazione tra le due parti si gioca nel campo del sistema produttivo adottato. Da un lato il piccolo produttore si orienta a una produzione agroecologica e biologica, come strategia di rivendicazione sociale del suo ruolo economico e di reazione ai danni materiali provocati dall'uso indiscriminato dei prodotti chimici (contaminazione dei corsi d'acqua e problemi di salute dei bambini). Dall'altro il grande produttore realizza pressioni sociali per entrare in possesso delle superfici agricole utilizzate dai piccoli produttori. Molti piccoli produttori scelgono però di coltivare prodotti agricoli per le esportazioni gestite dalle grandi transnazionali, o di vendere la propria terra al grande proprietario, come unica strategia economica per migliorare la loro condizione. Producono soia, arance, pomodori, consapevoli del fatto che sono coltivazioni con il mercato assicurato dalle grandi imprese locali e dove i rischi di perdita economica sono ridotti. Naturalmente un simile schema produttivo trasforma il ruolo sociale del produttore, privandolo della sua caratteristica economica di agricoltore diretto e trasformandolo in un semplice mezzadro: il produttore ci mette la terra e il capitale lavoro, mentre l'imprenditore la semente/piante, alcuni mezzi operativi come fertilizzanti o prodotti fitosanitari e assicura l'acquisto del prodotto solo se vengono rispettate le condizioni di contratto stipulate con il piccolo produttore. Il grande produttore limita l'autonomia produttiva dei piccoli sfruttando le loro debolezze e capacità per imporre strategie economiche in base ai mercati internazionali, senza contribuire in alcun modo alla crescita del Paese. Per questo i piccoli produttori rivendicano maggior considerazione del loro ruolo economico nel Paese. Rivendicano la riforma agraria come migliore distribuzione della terra e programmi specifici orientati alle loro necessità, ma nello stesso tempo sono inseriti in un contesto economico in cui il loro unico ingresso dipende del gioco di regole economiche dettate dai grandi produttori nazionali. Dall'altro lato i grandi produttori proteggono i propri interessi, usando la loro influenza economica e politica per ostacolare il processo di riforma agraria e manipolando l'opinione pubblica a loro favore, con la minaccia di una rovina economica se il modello attuale viene cambiato. In questa relazione pesa decisamente l'assenza dello Stato e di imprese socialmente responsabili che sappiano conciliare i loro interessi economici con le necessità della società contadina e articolare nuove forme di relazione dove l'obiettivo non sia solamente massimizzare profitti economici.



## BURKINA FASO (1), MICROCREDITO E PARTECIPAZIONE PER IL FUTURO DI TUTTI

(da Chiara Fraccaroli, stagista in Burkina Faso) – “Una città caotica, brulicante di attività. Qui la vita si svolge lungo la strada, le macchine fanno slalom tra motorini, biciclette, pedoni, carretti trainati da asini e, ogni tanto, persino qualche improvviso gregge di pecore, che attraversa la strada a suon di clacson”. Chiara è a Bobo Dioulasso per uno [stage sul microcredito con ProgettoMondo Mlal](#). È qui – nella seconda città per importanza e grandezza del Burkina Faso - che si trova la sede operativa del progetto che la ospita: “An Ka Here So”, che in lingua dioula significa “[Sui sentieri della salute](#)”. Si tratta di un programma realizzato da ProgettoMondo Mlal per migliorare la qualità e la possibilità di accesso alla sanità pubblica, nei centri sanitari di promozione sociale sparsi sul territorio. Con il passare del tempo, a questa attività se ne sono affiancate altre due, intimamente correlate l'una all'altra: alfabetizzazione e microcredito. Scrive ancora Chiara:

“Per quanto riguarda il progetto, posso dire che è tutto improntato in un'ottica di reale partecipazione. Circa l'attività sanitaria, si parla di epidemiologia comunitaria: ovvero sono le persone stesse del villaggio che, dopo un'opportuna formazione di base sui principi sanitari e attraverso le "storie di vita" di ciascun abitante, arrivano a riconoscere le situazioni che necessitano di cure mediche e in questo modo partecipano effettivamente alla salute della comunità.

Anche il microcredito viene gestito in un'ottica di ricerca-azione, in cui la persona che riceve il credito non è fruitrice passiva del progetto, ma soggetto attivo di mutamento sociale. Fare ricerca-azione significa conoscere i problemi delle persone che vivono il quotidiano nei villaggi e, attraverso modalità di interazione differenti che inneschino la discussione, far sì che sia la comunità stessa a riconoscere i propri problemi attraverso la condivisione in gruppo, arrivando a una proposta finale di soluzioni condivise.

Nello specifico, l'attività di microcredito si svolge attraverso la drammatizzazione dei problemi del villaggio e attraverso il disegno. Alle persone è chiesto di riconoscere tutto quello che esiste nella propria comunità, e successivamente di immaginare il villaggio ideale. Tutto ciò viene poi rappresentato graficamente e, a questo punto, le attività possono ambire a diventare microprogetti per generare reddito. Una volta valutato quali attività possano essere oggetto di finanziamento, segue un corso obbligatorio di alfabetizzazione. Il dossier indirizzato all'agenzia di microcredito u.r.c.p.o (unione regionale delle casse popolari dell'ovest) deve infatti essere compreso e compilato direttamente dai beneficiari che, quando il progetto sarà terminato, saranno quindi in grado di gestire da soli i rapporti con la cassa.

Come ha tenuto a precisare il professore Leopold Da San, coordinatore delle attività di alfabetizzazione e microcredito, "una comunità non scolarizzata non è priva di una propria visione della vita (intesa come futuro) altrimenti non riuscirebbe a sopravvivere. A mancarle sono le opportunità, ed è qui che entra in gioco il progetto".

L'alfabetizzazione, unitamente al lavoro di ricerca-azione, permettono alle persone di arrivare a una reale presa di coscienza su quali siano le loro necessità e capacità, per renderle infine concretamente pronte a prendere in mano la propria vita”.

Info: [ufficio@stampamlal.org](mailto:ufficio@stampamlal.org)



## BURKINA (2), CURIOSITÀ IN PILLOLE

(da Chiara Fraccaroli, stagista in Burkina Faso) - Al volante, al mercato o semplicemente stando al gioco! Chiara ci invia qualche simpatico suggerimento su come approcciarsi alla curioso modo d'intendersi burkinabé.

**Sulla strada.** Viaggiando sull'autostrada che da Gaoua porta a Bobo Dioulasso (una semplice strada a due corsie) dal senso opposto di marcia vedo arrivare un grosso camion che comincia a sfanalare. Grazie a Marina Palombaro, responsabile di tutti i programmi di ProgettoMondo Mlal in Burkina, scopro che il nostro autista ha dimenticato di segnalare, mettendo la freccia a sinistra, che l'altro lato della strada è occupato. In Burkina, consuetudine vuole che si segnali alla macchina che si sta apprestando a sorpassare se la strada è occupata o sgombera, mettendo rispettivamente la freccia a sinistra o a destra.

**Al mercato.** Il mercato è un luogo con una forte valenza sociale ed economica, che spesso si fondono insieme. È il luogo preposto per gli scambi commerciali e monetari, ma anche quello in cui le donne si incontrano per scambiare gli ultimi “pettegolezzi” circa le novità del villaggio e in cui si possono trovare reminiscenze di un passato non ancora sopito.

Girando per i banchi del mercato di Loropéni, villaggio poco distante da Gaoua, mi accorgo che un venditore di tabacco tra le monete per dare il resto ha anche alcune conchiglie (cauri). Mi viene spiegato che i cauri vengono ancora utilizzati come moneta di scambio, anche se molto meno che in passato, quando erano la sola moneta esistente, che veniva utilizzata sia all'interno di

ornamenti femminili che come omaggio nell'occasione di cerimonie di iniziazione o di riti funebri. Questa tradizione vive ancora oggi grazie all'etnia Lobi, etnia molto importante sia dal punto di vista artistico che da quello numerico essendo presente, oltre che nel Sud del Burkina, anche in Costa d'Avorio e in Ghana.

**La plesanterie.** *Plesanterie* tradotto dal francese vuol dire lo scherzo, il gioco. Qui ciascuna etnia ha dei legami di *plesanterie* con altre. Cos'è e come avviene questa particolare tradizione?

I membri di due etnie differenti che sono legate da *plesanterie* possono farsi degli scherzi reciproci senza che l'altro reagisca. Questi scherzi possono avvenire anche nei momenti apparentemente meno opportuni, ma non sono mai fatti per recare danno.

Un giorno alcuni membri dell'etnia Lobi, in occasione di un funerale di un membro di un'etnia con cui erano in *plesanterie*, hanno creato una catena umana all'ingresso della chiesa per non farvi entrare la bara. Una dimostrazione di affetto che, impedendo l'ingresso del feretro nella chiesa, testimoniava il desiderio che la persona defunta restasse ancora un po' in mezzo alla gente della comunità. Questa pratica è talmente diffusa, che anche gli stessi esponenti del Governo possono essere soggetti a *plesanterie*. Una grande valvola di sfogo per eventuali conflitti che potrebbero venirsi a creare, e un modo per rinsaldare legami tra comunità, anche se in una maniera che a noi potrebbe sembrare bizzarra.

Info: [ufficiostampa@mlal.org](mailto:ufficiostampa@mlal.org)

## CHI VA E CHI VIENE

**FRANCESCO ANICHINI**, cooperante in Paraguay con ProgettoMondo Mlal, è ripartito per seguire un altro Programma in Guatemala, "Emergenza Alimentare".

**SIMONE DALMASSO**, originario di Fossano (Cuneo) per tre anni capoprogetto in Guatemala sul Programma Indigeni Maya K'el, ha concluso il suo lavoro ed è rientrato in Italia.

**GIULIA GANDINI**, è stata confermata nell'equipe ProgettoMondo Mlal Marocco per una nuova collaborazione di sei mesi come assistente capoprogetto nel Programma "[Scuola e Sviluppo](#)";

**GAIA CONSADORI**, 33 anni di Milano, con già un'esperienza di cooperazione in progetti di Emergenza alimentare in Nicaragua, sarà in Honduras per lavorare i prossimi 4 mesi in un Progetto di emergenza.

**NICOLA BELLIN**, 27 anni, vicentino, già volontario in servizio civile in Bolivia, per 1 anno operatore nell'ufficio Educazione di Verona e adesso destinato a provarsi anche come capoprogetto nella periferia di Cordoba in Argentina, dove coordinerà il [Progetto Habitando](#).

Staffetta per i sette caschi Bianchi che hanno dedicato un anno di servizio civile ai nostri Progetti in America Latina e Africa. Stanno rientrando in Italia:

**SILVIA ALBERTI**, 25 anni di Bergamo; **GIORGIO CURRERI**, 28 anni di Roma; **LUCA SARTORELLI**, 29 anni di Asolo (Tv); **GIULIA TIENI**, 26 anni di Verona; **ILARIA BESSONE**, 26 anni di Torino; **DIEGO STRIANO**, 28 anni di Napoli; **FRANCESCA VILLA**, 26 anni di Bergamo.

## APPROVAZIONI E FINANZIAMENTI

--- **AMERICA LATINA. Paraguay.** L'Unione Europea ha approvato la richiesta di cofinanziamento per il Programma di Diritti Umani "La voce della memoria".

--- **CENTROAMERICA. Haiti.** L'Unione Europea finanzia il Progetto Viva Haiti.

--- **CENTROAMERICA. Honduras.** Grazie a un nuovo cofinanziamento dell'Uti è partito un Progetto di emergenza in Honduras.

--- **CENTRO AMERICA. Guatemala.** L'Uti Guatemala ha stanziato un finanziamento per un Programma di Emergenza sulla sicurezza alimentare.

--- **EUROPA. Italia.** La Regione Liguria ha approvato un contributo per la realizzazione del Programma di Educazione allo Sviluppo "A scuola di Solidarietà".

--- **CENTROAMERICA. Honduras.** La Regione Lombardia stanzierà un contributo a sostegno del Programma Giovani per lo Sviluppo. Lo stesso Progetto ha poi ottenuto un finanziamento anche da parte del Comitato Lecchese.

--- **AFRICA. Mozambico.** La Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato un importante contributo per la realizzazione del Programma Diritti in carcere.